

TMW magazine

Mensile di critica e approfondimento calcistico

#117 SETTEMBRE 2021

TUTTOmercatoWEB.com



SPECIALE

CALCIOMERCATO



LA PENNA DEL DIRETTORE
PAROLA A MICHELE CRISCITIELLO
"CHIAMATA ALLE ARMI PER DYBALA"

3



LE PAGELLE DI SERIE A
A CURA DI RAIMONDO DE MAGISTRIS

5



LE PAGELLE ESTERE
A CURA DI GAETANO MOCCIARO

27



CHE FINE HA FATTO CAVASIN?
"RIPARTO DALLA PRIMA CATEGORIA"

53



RECENSIONE
I RE MIDA DEL CALCIO
DI GALULLO E MINCUZZI

56

EDITORIALI

3 **LA PENNA DEL DIRETTORE**
"CHIAMATA ALLE ARMI PER DYBALA"

5 **LE PAGELLE DI SERIE A**
A CURA DI RAIMONDO DE MAGISTRIS

27 **LE PAGELLE ESTERE**
A CURA DI GAETANO MOCCIARO

41 **L'ANOGOLO DI CALCIO 2000**
HANSI, L'UOMO DELLE BARZELLETTI

46 **AMARCORD**
ICARDI, IL RAGAZZO DELL'HUMMER

53 **CHE FINE HA FATTO CAVASIN?**
"RIPARTO DALLA PRIMA CATEGORIA"

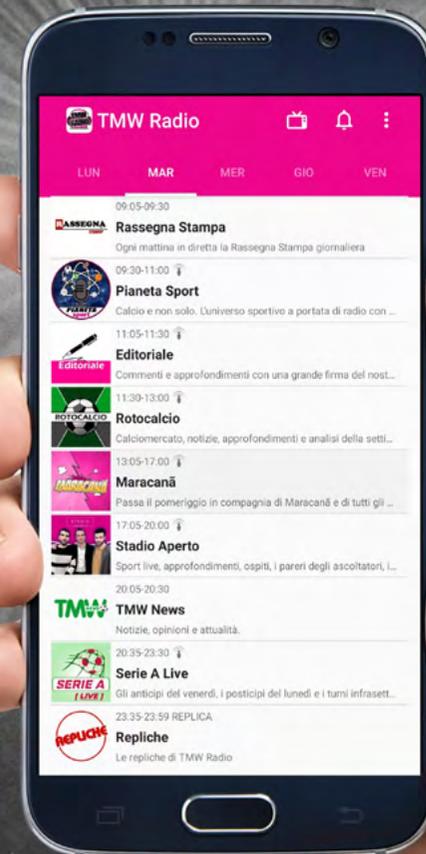
56 **RECENSIONE**
I RE MIDA DEL CALCIO



ASCOLTA

TMW RADIO *SPORT*

LA RADIO DI CHI AMA IL CALCIO





“CHIAMATA ALLE ARMI PER DYBALA”

La partenza a rilento della Juventus dovrà avere delle evoluzioni con la ripresa della stagione dopo la sosta della nazionale. Le soluzioni dovranno essere vagliate da Max Allegri prettamente dal punto di vista tattico, con la possibilità di un cambiamento che andrebbe a modificare l'impostazione difensiva della squadra. Il ritorno della difesa a tre potrebbe rappresentare la soluzione ideale, anche se andrebbe a sacrificare le caratteristiche di costruzione di almeno uno tra De Ligt e Bonucci: entrambi fenomenali come registi difensivi, ma non altrettanto efficaci nella marcatura. La partenza di Cristiano Ronaldo sarà una chiamata alla responsabilità anche per quanto riguarda gli altri suoi ex compagni, a partire da Paulo Dybala. La Joya attraverso il suo Entourage ha manifestato richieste di ingaggio da top player per tutta la passata stagione, proprio facendo riferimento a quanto percepito dal suo ex compagno di reparto. Adesso è tempo di far corrispondere alle parole i fatti: sia per arrivare alla firma evitando telenovelas dal finale annunciato come nel caso di Donnarumma un anno fa, sia a livello di rendimento. L'argentino deve dimostrare di poter essere il trascinatore che fino ad oggi non è mai stato.



Foto © Daniele Buffa/Image Sport



Editore
TC&C s.r.l.

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato
Bernabei Simone, Bonan Tommaso, Cardia Ivan, Di Benedetto Lorenzo, Iacobellis Giacomo, Lazzarini Pietro, Lorini Simone, Marucci Lorenzo, Maschio Tommaso, Mocciano Gaetano, Pavese Michele, Stefano Sica, Uccellieri Daniel, Claudia Marrone, Marco Pieracci

Fotografi
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica
Sara Mastro Simone TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

L'Interista

Tutto il neroazzurro in un click

Scarica l'app, news, foto,
video, aggiornamenti 24 ore su 24

www.linterista.it





LE PAGELLE DI

RAIMONDO DE MAGISTRIS

Vicedirettore TuttoMercatoWeb.com



 *@RaimondoDM*

ATALANTA 7.5

Con un altro attaccante, con Jeremie Boga, sarebbe stato un mercato da 9 in pagella. Ma anche senza la Dea vive una estate da protagonista: vende Romero al Tottenham per il triplo rispetto a quanto acquistato un anno prima e con quei soldi finanzia il mercato in entrata: Juan Musso uno dei tre migliori portieri dell'ultima Serie A, Demiral e Lovato sono presenti e futuro della difesa e poi Teun Koopmeiners, a lungo inseguito e arrivato quasi al gong. L'olandese classe '98 è l'alternativa che da due anni Gasperini chiedeva a Freuler e De Roon ma non certo una riserva. Preso anche Zappacosta, un altro titolare per le corsie laterali.

Foto © Daniele Buffa/Image Sport

BOLOGNA 5.5

Tomiyasu ceduto il 31 agosto consegna la nota stonata sul finire di un'estate che ha consegnato a Mihajlovic il centravanti che chiedeva: Arnautovic. La difesa s'è rinforzata con Arthur Theate e Kevin Bonifazi, in attacco la nuova scommessa è il figlio d'arte Sydney Van Hooijdonk. L'addio del giapponese però è un piccolo salto nel buio, soprattutto perché senza sostituto: lo scorso anno è stato, per distacco, il migliore difensore rossoblù.

Foto © Image Sport



CAGLIARI 6

Serviva un attaccante per sostituire Simeone e alla fine è arrivato Keita. Non è tornato Radja Nainggolan ma è stato ingaggiato il suo ex compagno di reparto alla Roma, Kevin Strootman. Sono arrivati nomi di spessore, sulla carta funzionali: ora però bisogna capire quanto pronti a calarsi nel progetto Cagliari. L'ossatura è la stessa della scorsa stagione.

Foto © Federico Papparuso

EMPOLI 6.5

Cutrone e Pinamonti sono due acquisti intriganti, sulla carta una gran bella coppia d'attacco per una neopromossa. Ismajli l'acquisto più sottovalutato in un quadro fatto di tanti acquisti, un mix di giovani e giocatori di prospettiva. Altrettanto importante aver trattenuto i 3-4 trascinatori dell'ultima stagione.

Foto © Daniele Buffa/Image Sport

FIorentINA 7

Manca chiaramente un tassello, perché con Berardi la Fiorentina sarebbe stata la regina del mercato. Però il quadro generale è positivo, anche (soprattutto) per l'arrivo di Vincenzo Italiano che ha dato un'idea di gioco, tattica, e quindi di mercato a una società che negli ultimi due anni si muoveva a tentoni. L'aver trattenuto Milenkovic e Vlahovic è stato il più importante merito, Nico Gonzalez 'rischia' di diventare il più importante acquisto estivo di tutta la Serie A. Torreira è stato ingaggiato col compito di dare velocità e ritmo alle due fasi di gioco.

Foto © Daniele Buffa/Image Sport

GENOA 6

È stato un mercato definito al 90% nell'ultima settimana. Un mercato in ritardo, ma tutt'altro che malvagio: Preziosi ha inserito in rosa giocatori che in Serie A possono e sanno starci, anche a livelli importanti: Sirigu, Caicedo, Maksimovic, Fares ed Hernani. Poi diversi giovani, anche molto interessanti come Buksa e Zinho. In uscita la cessione di Shomurodov è servita per finanziare il mercato in entrata.



Foto © Daniele Buffa/Image Sport

HELLAS 5

Silvestri, Lovato, Dimarco e Zaccagni. Tutti via in un colpo solo, nell'estate in cui l'Hellas ha perso la grande certezza dell'ultimo biennio: Ivan Juric. Non sono arrivati giocatori che fin da subito potranno garantire altrettante certezze: Simeone e Caprari sono calciatori da rilanciare, Sutalo e Hongla da scoprire.



Foto © Daniele Buffa/Image Sport



TMW magazine

a cura
della redazione di

TUTTOmercatoWEB.com[®]



INTER 6.5

Nell'undici titolare la rosa non è forte come quella di un anno fa. Partiamo da questo presupposto per un giudizio che però alla fine è positivo perché nell'estate in cui il primo obiettivo era fare cassa - rientrare e farlo di tanti soldi - Marotta è riuscito a vendere benissimo e a sostituire adeguatamente. La scelta è stata quella di andare avanti sulla strada della continuità, senza stravolgere idee e moduli. E quindi Inzaghi per Conte, Calhanoglu per Eriksen, Dumfries per Hakimi, Dzeko e Correa per Lukaku. Non è la stessa cosa, certo, ma la squadra resta molto competitiva. E le casse sorridono: +120 milioni di euro tra entrate e uscite.

Foto © Daniele Buffa/Image Sport

JUVENTUS 5

Sostituire Cristiano Ronaldo con Kean è come fare un triplo salto mortale nel buio. Pagare Kean quelle cifre perché CR7 ha tolto le tende a una settimana dalla fine del calciomercato (e quindi sul mercato non c'era di meglio) è il vero passaggio negativo di una estate di transizione che ha fatto registrare anche un acquisto molto importante come quello di Locatelli. E' tornato Allegri, è andato via CR7 però i tempi dell'addio del portoghese non hanno permesso di anticipare la rivoluzione. I problemi delle ultime due stagioni restano, il cambio di rotta definitivo è rimandato alla prossima estate.



Foto © Daniele Buffa/Image Sport



LAZIO 7

Un mercato funzionale alle esigenze dell'allenatore. Fatto di occasioni, costruito sulla cessione di Correa e che ha avvicinato la Lazio alle idee del suo allenatore. Felipe Anderson, Pedro e Zaccagni gli esterni che mancavano, poi Basic e il fedelissimo Hysaj. Peccato non sia arrivato anche un centrale di difesa titolare.

Foto © Insidefoto/Image Sport

MILAN 6.5

Peccato per il finale. Quella di Messias che dai tornei UISP giocherà in Champions League è una bellissima favola, ma il brasiliano del Crotone non è il fantasista che i tifosi rossoneri si aspettavano. A lui il compito di smentire i dubbi, gli auguri sono ovviamente i migliori. Per il resto, Maldini e Massara migliorano e ampliano la rosa a disposizione di Pioli: ci sono più alternative sulle fasce a centrocampo, la conferma di Tomori è un bell'affare e un campione come Giroud può dare ulteriore convinzione all'attacco. Pellegrini è una scommessa. Quanto a Donnarumma e Calhanoglu: lodevole tenere la schiena dritta, ma sono pur sempre due patrimoni persi a zero. Imperativo evitare di ripetersi con Kessié.

Foto © Image Sport

NAPOLI 5.5

Un mercato al sapore della potenziale occasione sprecata. Chiamato in panchina Spalletti, con le tre grandi del nord ciascuna alle prese con i suoi problemi (a seconda dei casi, addii di lusso e qualche incertezza finanziaria), De Laurentiis poteva piazzare la zampata per credere davvero al tricolore. E invece la squadra resta com'era: Juan Jesus un po' quarto difensore e un po' terzino di sinistra, Anguissa alternativa per il centro-campo. Nì.

Foto © Daniele Buffa/Image Sport



ASROMA

ROMA 7.5

L'unica pecca è non aver portato a casa il regista agognato da José Mourinho. Chiude l'annoso rebus portiere, mette in casa un bomber perfetto per il gioco dello Special One come Abraham e lo affianca a un attaccante duttile quale Shomurodov. Sistema a metà l'altra cronica vicenda degli esuberanti, piazzandone alcuni e piangendone altri. A sinistra porta a casa un valido sostituto di Spinazzola ma che non dovrebbe oscurare il ritorno del campione d'Europa. Manca, appunto, il tassello finale ma Diawara e Villar possono dire la loro. E poi c'è lo stesso Mou, a rendere speciale questa estate.

Foto © Insidefoto/Image Sport

SALERNITANA 5

Tanti volti nuovi, in questi casi il rischio è che siano troppi. L'affare è Simy, che dovrà confermare l'ultima ottima stagione di Crotone per provare a salvare la squadra di Castori. Per il resto, tante promesse e scommesse, soprattutto in cerca di rilancio. E sul futuro grava l'incertezza su quello che succederà da capodanno in poi.

Foto © Tuttosalernitana.com

SASSUOLO 6

Quello di Locatelli era un addio già scritto, i neroverdi lo hanno tirato per le lunghe, hanno tenuto duro finché possibile sulle condizioni e nel frattempo hanno fatto in tempo a trovare il sostituto (Matheus Henrique). Caputo sarà una cessione indolore? Tra Raspadori e Scamacca, i ragazzi terribili dell'attacco hanno le qualità per non farlo rimpiangere, ma l'età ha il suo peso. A proposito del tempo che passa: forse era arrivato il momento di far spiccare il volo a Berardi. E magari tentare un mercato per il salto di qualità.



MAPEI

SPEZIA 5.5

Il giudizio è a dir poco ostico. Complici le prossime sessioni di mercato bloccate, il club ligure affronta quella appena conclusa pescando a più non posso. Quale impatto sulla famosa amalgama avrà una serie lunghissima di trasferimenti, è tutto da scoprire. Tanto più che a cambiare è stato anche il manico, passando da Vincenzo Italiano a Thiago Motta e questo aggiunge novità a novità. Ha perso alcuni protagonisti della scorsa stagione, ne ha trattiene altri: rispetto alle neopromosse, aveva il vantaggio di poter cambiare meno. È fisiologico lo abbia sprecato in parte, sarà ancora complicata.

Foto © Tuttosalernitana.com

TORINO 6

Si sveglia tardi e non risolve fino in fondo la questione Belotti, ma si sveglia. Il capitano è rimasto, ma il suo contratto non è stato rinnovato: il problema è solo rimandato e non è proprio un dettaglio. All'ultimo, Vagnati fa felice (si vedrà) Juric, che non ha lesinato stoccate: Zima ha il futuro dalla sua, Brekalo già il presente e Pradet è un autentico colpo. In difesa la coperta è abbastanza corta e andrà recuperato Izzo che era in odore di addio. Tra i pali il rischio è sottovalutare il peso dell'eredità Sirigu.

Foto © Carlo Giacomazza/TuttoSalernitana.com

ENEZIA 5.5

Tante scommesse, per la formazione lagunare che ha pescato soprattutto all'estero, senza pensare di puntare su nomi meno noti al grande pubblico. Intrigano i colpi made in USA (su tutti Busio, ma anche di Tessmann si dice un gran bene), dal Leuven è arrivato Thomas Henry che in Belgio l'anno scorso ha segnato 21 gol. In difesa, molto dipenderà dall'affidabilità di Caldara. Nomi interessanti non ne mancano, l'inventiva figuriamoci: il rischio è che possa mancare l'alchimia, specie tra giocatori provenienti da campionati diversi. Ma intriga.



UDINESE 5.5

Musso è stato sostituito da Silvestri: bene. De Paul è stato rimpiazzato dal giovane Samardzic: chissà. L'addio del 10 argentino, che nelle ultime stagioni è stato anima e cuore della formazione bianconera, è la più grossa incognita che dovrà risolvere mister Gotti. I tempi, comunque, erano maturi; le cifre anche. Manca, ma è un'assenza ormai cronica, un vero bomber tra Pussetto e Deulofeu: l'investimento su Beto Betuncal è importante, dal Watford è arrivato anche Isaac Success. Se sarà un successo dipenderà anche da loro.

Foto © Daniele Buffa/Image Sport



Dal lunedì al venerdì

dalle 13:00 alle 17:00

MARACANA



LE PAGELLE DI

GAETANO MOCCIARO

Responsabile calcio estero TuttoMercatoWeb.com



 @gaemocc

LIVERPOOL 5.5

Konate unica novità. Club molto attivo sui rinnovi

Pochissimi i movimenti di mercato del Liverpool in questa finestra. Inevitabile l'intervento in difesa, martoriata la passata stagione e con alcuni punti interrogativi dopo i gravi infortuni subiti da Van Dijk, Gomez e Matip. Con largo anticipo ecco Ibrahima Konaté, fin qui tenuto sempre in panchina da Jurgen Klopp. Non sono stati rimpiazzati numericamente Shaqiri e soprattutto Wijnaldum, partito a parametro zero. È stata scelta la soluzione interna, col 18enne Harvey Elliott schierato titolare come mezz'ala nelle ultime due partite. Manca qualcosa a livello numerico e di esperienza. Molto attivo il club sul tema rinnovi: in questa estate sono stati blindati Alisson, Fabinho, Van Dijk, Robertson ed Henderson. I prossimi (scadenza 2023) saranno Salah, Mané, Firmino e Keita.



Foto © Daniele Buffa/Image Sport

FORMAZIONE TIPO (4-3-3):

Alisson; Alexander-Arnold, KONATE, Van Dijk, Robertson; Fabinho, Henderson, Thiago Alcantara; Salah, Firmino, Mané. All. Klopp.

ARSENAL 5

- 165 milioni spesi, ma chi fa la differenza?

C'è qualcosa di buono anche in chiave futura come il ritorno di Odegaard, l'acquisto di Tomiyasu dal Bologna e Sambu Lokonga, giocatore più interessante dell'ultimo campionato belga, dall'Anderlecht. Nel complesso però sono stati spesi 165 milioni, recuperati poco meno di 31. Risultato sul campo fin qui fallimentare e prime uscite dei nuovi acquisti inquietanti: per strappare Ben White alla concorrenza i Gunners hanno speso 58 milioni, la partita contro il Brentford all'esordio ha sollevato mille dubbi. Spropositata anche la cifra spesa per strappare Ramsdale allo Sheffield United (28 milioni). Svincolato Willian, l'attacco si affida ai soliti noti con la società che non è riuscita a piazzare Lacazette.



Foto © Matteo Gribaudo/Image Sport

FORMAZIONE TIPO (4-2-3-1):

Leno; TOMIYASU, WHITE, Gabriel, Tierney; Xhaka, Partey; Pépé, ODEGAARD, Saka; Aubameyang.
All. Arteta.



MANCHESTER CITY 6

**Kane, assalto fallito.
Grealish vale 117 milioni?**

Un solo acquisto, ma da record per il Manchester City. Per avere Jack Grealish il club ha sfondato il muro dei 100 milioni di sterline (117 milioni di euro). Con lui Pep Guardiola si mette in squadra un giocatore perfetto per poter passare da un modulo all'altro: mezzala, trequartista, ala. Investimento ripagato in buona parte dalle cessioni di giocatori in esubero: Angelino, Harrison, Nmatcha, Ilic. Anche Jadon Sancho, passato dal Borussia Dortmund al Manchester United, ha garantito una percentuale nelle casse dei citizens. Bloccato per il futuro Kayky. Non è stato rimpiazzato il giovane Eric Garcia, così come Aguero dopo il mancato assalto a Harry Kane. Gabriel Jesus a questo punto rimane l'unico centravanti il ruolo della rosa. Nel frattempo società molto attiva sui rinnovi: Ederson è l'ultimo della lista ma nel mese sono arrivati anche i nuovi accordi con Ruben Dias, Stones. E in precedenza anche De Bruyne.



Foto © Image Sport

FORMAZIONE TIPO (4-3-3):

Ederson; Walker, Stones, Ruben Dias, Cancelo; Gundogan, Rodri, **GREALISH**; Mahrez, De Bruyne, Sterling. All. Guardiola.



MANCHESTER UNITED 9

**CR7, Varane, Sancho:
il livello ora è top**

Per la leggenda Roy Keane questo mercato non sarà sufficiente al Manchester United per vincere la Premier League, ma porrà probabilmente le basi per un futuro vincente. Di certo se c'è una squadra che è uscita notevolmente rinforzata dal mercato è proprio quella allenata da Ole Gunnar Solskjaer. Cristiano Ronaldo, naturalmente, è la punta di diamante ma già nelle settimane scorse i Red devils avevano notevolmente potenziato i vari reparti: dopo un inseguimento di un anno è arrivato finalmente Jadon Sancho mentre con 10 anni di ritardo arriva Raphael Varane: nel 2011 non bastò la visita di Sir Alex Ferguson a casa dei genitori, alla fine il francese scelse il Real Madrid. Per 50 milioni di euro e con un Mondiale e 4 Champions vinte il centrale arriva a innalzare il livello difensivo. Infine, importante la conferma in mezzo al campo di Pogba. Squadra ora completa in ogni reparto.



Foto © www.imagephotoagency.it

FORMAZIONE TIPO (4-2-3-1):

Henderson; Wan-Bissaka, Maguire, VARANE, Shaw; Pogba, McTominay; SANCHO, Bruno Fernandes, CRISTIANO RONALDO; Cavani.
All. Solskjaer.



TOTTENHAM

6.5

La permanenza di Kane è l'acquisto migliore

Un'estate a dir poco complicata quella del Tottenham che ha dovuto prima risolvere il problema allenatore: sfumato Gattuso è arrivato Nuno Espirito Santo, che dalla sua ha la conoscenza della Premier League e buoni campionati al Wolverhampton. Il secondo nodo, rivelatosi ben più spinoso è stato quello di Harry Kane: un braccio di ferro nato dal suo ritorno dalle vacanze e vinto dalla proprietà, forte dell'accordo col giocatore fino al 2023. Spurs che si sono mostrati forti anche davanti a offerte da record del Manchester City e che nel frattempo hanno puntellato la squadra attingendo dalla Serie A: Pierluigi Gollini andrà a contendere il posto a Lloris, Romero va a rimpiazzare Alderweireld. Saluta dopo 8 anni di panchine Erik Lamela, destinazione Siviglia, con il promettente Bryan Gil a fare il percorso inverso. Risolta anche la questione della fascia destra, con il colpo last minute Emerson Royal e la risoluzione di contratto di Aurier. Manca qualcosa in difesa e resta da vedere come Harry Kane reagirà alla mancata cessione. A oggi squadra che è un gradino sotto almeno rispetto a Chelsea, City, United e Liverpool. L'inizio di campionato però sta promettendo bene.



Foto © Uefa/Image Sport

FORMAZIONE TIPO (3-4-3):

Lloris; Dier, Rodon, ROMERO; EMERSON ROYAL, Hojbjerg, Lo Celso, Reguilon; GIL, Kane, Son.
All. Espirito Santo.



ATLETICO MADRID 8.5

È la più forte di Spagna, capolavoro Griezmann

In un mercato di austerità come quello spagnolo, l'Atlético è l'eccezione che conferma la regola. I campioni di Spagna cercano di cogliere l'attimo, provando ad aumentare il divario su Real e Barcellona e sono i colchoneros ad aver fatto le spese più ingenti: 35 milioni per De Paul, 30 per Marcos Cunha, oltre 40 per riprendersi Griezmann. Il che è un colpo da maestro considerato che il francese nel 2019 era stato ceduto per 120 milioni. Unica cessione rilevante quella di Saul, che però nell'ultima stagione non era più intoccabile. Mentre Trippier, nonostante le sirene inglesi, è stato trattenuto. A conti fatti Simeone ha tra le mani probabilmente l'Atlético più forte da quando ha preso in mano le redini della squadra. E se nella storia la vittoria de LaLiga è stata un'eccezione a interrompere il duopolio stavolta ci sono tutte le condizioni per aprire un grande ciclo vincente in patria.



Foto © Uefa/Image Sport

FORMAZIONE TIPO (3-5-2):

Oblak; Savic, Gimenez, Hermoso; Trippier, Llorente, Koke, DE PAUL, Carrasco; GRIEZMANN, Suarez.
All. Simeone.





WWW.RADIOBIANCONERA.COM



L'UNICA CHE CONTA!



BARCELONA

3

Flop su tutta la linea, gestione Messi imperdonabile

È difficile giudicare il mercato del Barcellona, considerando come Joan Laporta abbia trovato una situazione economica tragica. Le premesse del nuovo presidente in campagna elettorale tuttavia erano diverse, a cominciare da Lionel Messi. Situazione gestita malissimo, con l'imperdonabile addio dell'argentino a causa delle restrizioni vigenti in La Liga. E fortuna che i senatori del club come Piqué, Busquets, Jordi Alba e Sergi Roberto si sono decurtati l'ingaggio per poter permettere al club almeno di operare in entrata. La cessione di Griezmann è stato l'ultimo colpo inflitto a un club che rischia davvero una stagione di lacrime, anche perché Luuk de Jong non è certamente il giocatore che può spostare gli equilibri. Fortuna che almeno in precedenza erano stati prelevati a parametro zero Eric Garcia, Depay e Agüero, quest'ultimo già pentito della scelta dopo l'addio dell'amico Messi. E a bocce ferme restano invenduti esuberanti come Umtiti e Pjanic.

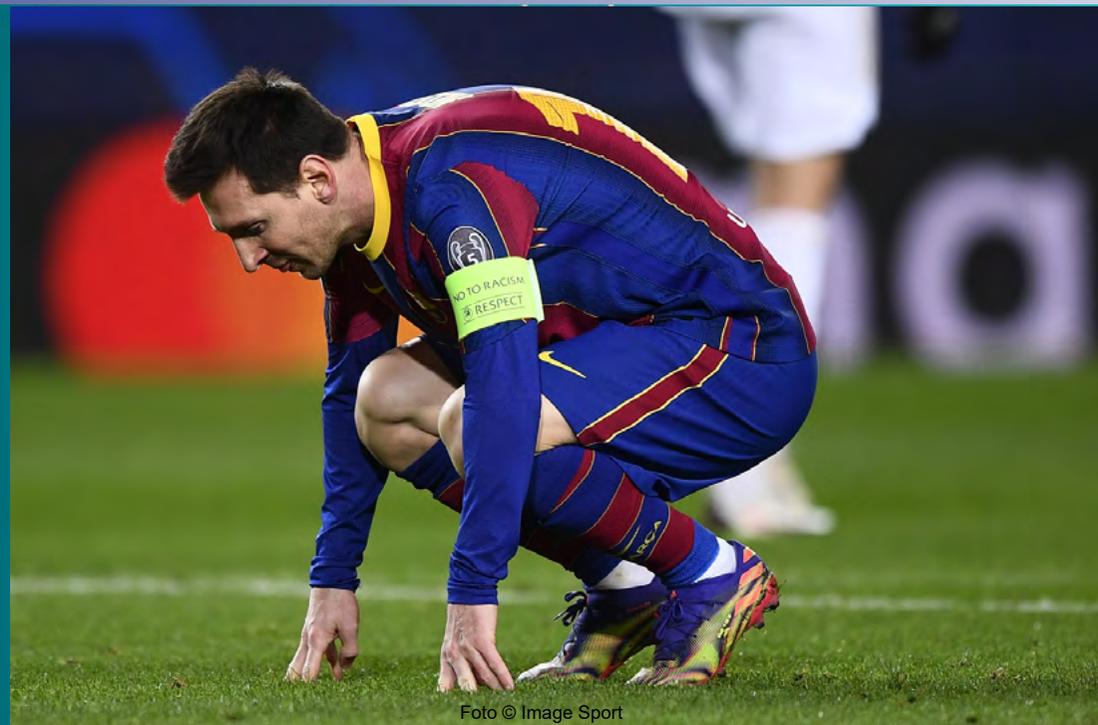


Foto © Image Sport

FORMAZIONE TIPO (4-3-3):

Ter Stegen; Sergi Roberto, ERIC GARCIA, Piqué, Jordi Alba; Busquets, De Jong, Pedri; Dembélé, AGÜERO, DEPAY.
All. Koeman.



REAL MADRID

5.5

Smacco Mbappé, Ramos-Varane perdite pesanti

Il Real Madrid esce indebolito da questo mercato e si ha la sensazione di assistere all'inizio della fine di un'era. Se da una parte un'istituzione come Sergio Ramos è stata sostituita da un giocatore di livello internazionale come Alaba, lo stesso non si può dire di Varane, per il quale è stata scelta la soluzione interna. Vendita di freschezza a centrocampo con Camavinga, che assieme a Valverde sarà il futuro della mediana dei blancos mentre alla fine resta l'amarezza in bocca per il mancato acquisto di Kylian Mbappé. Per la prima volta Florentino Pérez si è reso conto che non è possibile acquistare chi si vuole, quando si vuole. Il PSG non cede i migliori se non per sua scelta e il concetto è stato ribadito anche davanti a 200 milioni per un giocatore a scadenza. L'attacco resta nelle mani di Karim Benzema, con la speranza che Ancelotti riesca a rivitalizzare Gareth Bale, nel suo ultimo anno di contratto e che Eden Hazard esca finalmente dal tunnel degli infortuni.



FORMAZIONE TIPO (4-3-3):

Courtois; Carvajal, Nacho Fernandez, ALABA, Mendy; Modric, Casemiro, Kroos; BALE, Benzema, Viničius.

AII. ANCELOTTI.



BAYERN MONACO 6.5

**Il meglio del Lipsia per mettere
le ali ai bavaresi**

Per una volta il Bayern Monaco ha dovuto ricorrere al mercato negli ultimi giorni. I bavaresi, noti per la programmazione, si sono ritrovati ad agosto con un centrocampista ai minimi termini, attingendo tanto per cambiare in casa Lipsia. E così dopo l'allenatore e dopo il miglior difensore, anche il capitano dei roten bullen si trasferisce nel club che da 9 anni cannibalizza il campionato tedesco. Julian Nagelsmann, 34 anni, è chiamato per portare in casa uno storico 10° Meisterschale consecutivo: la squadra ha tutte le carte in regola per farlo, mentre in chiave Champions forse si è perso qualche colpo. A oggi le prime

prestazioni di Upamecano hanno fatto storcere il naso agli orfani di Alaba, inoltre numericamente la batteria difensiva aveva bisogno di un altro elemento, considerando l'addio anche di Boateng. Sabitzer per il rapporto qualità-prezzo (15 milioni) è un eccellente rinforzo a centrocampo. L'austriaco integra un reparto che poteva fin qui contare solo su Kimmich e Goretzka, considerati i problemi fisici di Marc Roca e un Tolisso che era stato messo sul mercato. Brava la società a resistere alle sirene su Robert Lewandowski, che ha cominciato la stagione con 7 reti in 4 partite.



Foto © Imago/Image Sport

FORMAZIONE TIPO (4-2-3-1):

Neuer; Pavard, UPAMECANO, Lucas Hernandez, Davies; Kimmich, Goretzka; Gnabry, Muller, Sané; Lewandowski.
All. Nagelsmann.



BORUSSIA DORTMUND 6

**Tenere Haaland la grande impresa.
Malen la novità**

Mercato coraggioso del Borussia Dortmund, poiché il club è riuscito a resistere a ogni tentazione per Erling Haaland. E pensare che una cessione in questa finestra di mercato avrebbe fruttato cifre che non si potranno rivedere il prossimo anno, quando verrà attivata la clausola rescissoria di 75 milioni. Alla fine il club ha deciso di sacrificare solo Jadon Sancho, cedendo dopo un anno alle avances del Manchester United. 85 milioni reinvestiti in parte per Donyell Malen, fra i migliori talenti olandesi in circolazione e reduce da una stagione da 27 reti. Il reparto più debole, quello difensivo ha visto l'arrivo dello svizzero Kobel fra i pali e Pongracic dal Wolfsburg per la difesa. La crescita di giovani talenti come Reyna e Bellingham ha portato la società a sacrificare un centrocampista utile come Delaney.



Foto © Imago/Image Sport

FORMAZIONE TIPO (4-2-3-1):

KOBEL; Meunier, Hummels, Akanji, Guerreiro; Witsel, Bellingham; MALLEN, Reus, Hazard; Haaland.
All. ROSE.



PARIS SAINT-GERMAIN

10

**Tutto il meglio in un colpo solo,
sessione da sogno**

Un mercato così si era visto solo alla Playstation. La campagna acquisti del Paris Saint-Germain supera di gran lunga quella del Real Madrid del 2009, per intenderci quella che portò in un colpo solo Cristiano Ronaldo, Kakà, Benzema e Xabi Alonso. È arrivato il miglior giocatore al mondo (Messi) e tanto basterebbe. A fargli compagnia il miglior difensore al mondo (Ramos) e in prospettiva il miglior portiere al mondo (Donnarumma): tutti a parametro zero, assieme a un giocatore come Wijnaldum, protagonista nell'epopea vincente del Liverpool di Klopp. In più il club si è garantito per la prossima de-

cade la coppia di esterni bassi potenzialmente più forte: Hakimi ha già fatto innamorare Parigi, Nuno Mendes è il giovane crack che ha contribuito alla vittoria del campionato dello Sporting CP. Dulcis in fundo, l'atto di forza della proprietà, capace di rimbalzare qualsiasi offerta per Kylian Mbappé, nonostante le possibilità di un suo rinnovo, a oggi, siano minime. Nemmeno 200 milioni hanno portato Al Khelaifi a sedersi sul tavolo con Florentino Pérez, regalando così ai tifosi parigini il tridente più forte mai visto, con Messi e Neymar.



Foto © www.imagephotoagency.it

FORMAZIONE TIPO (4-3-3):

DONNARUMMA; HAKIMI, SERGIO RAMOS, Marquinhos, NUNO MENDES; Verratti, Paredes, WIJNALDUM; MESSI, Mbappé, Neymar. All. Pochettino.





TMW RADIO

È ONLINE !

la radio di chi ama il calcio

www.tmwradio.com



331.82 00 213



HANSI, L'UOMO DELLE BARZELLETTE

di Fabrizio Poncioli



 @fponcioli

Hansi Müller è una vecchia conoscenza del calcio italiano. Campione d'Europa nel 1980, il tedesco dal sinistro fatato, è sbarcato a Milano, sponda nerazzurra, nell'estate del 1982. E' rimasto in Italia per tre stagioni (due in nerazzurro e poi una con la casacca del Como). Tre anni che l'hanno cambiato profondamente. A distanza di 36 anni, è tornato nel Bel Paese per ricevere, insieme a Marco Tardelli, la targa come Modello per i giovani – Premio Speciale Paolo Rossi. L'occasione per tornare con la mente ai tempi milanesi, tra aneddoti e una serie di barzellette (in un perfetto italiano) che la dicono lunga sullo spessore umano di un grande campione come Hansi Müller.

Hansi, che ricordi hai del tuo arrivo nella Serie A?

“Sono arrivato nel 1982, con l'Italia vincitrice della Coppa del Mondo. In realtà sarei dovuto venire in Serie A due anni

Foto © Usa Image Sport





prima ma non mi sentivo ancora pronto, ero troppo giovane. Sono arrivato insieme a Juary”.

Come è stato l'impatto con il calcio italiano e con l'Inter?

“Sono stato in Italia per sei mesi da solo. Mia moglie non poteva licenziarsi dalla Mercedes e sono rimasto senza di lei fino a Natale. Sono stato, quindi, costretto ad imparare l'italiano. Non c'era altro modo per ambientarsi. Ricordo che, il primo giorno che sono entrato nello spogliatoio, mi hanno accolto con una frase molto divertente: 'Ecco che è arrivato il vice Campione del Mondo'... Una bella accoglienza (Ride, ndr)”.

Italiano che parli in maniera perfetta...

“Guarda ricordo che, ai tempi in cui giocavo in Italia, c'è stato un sondaggio per eleggere lo straniero che parlava meglio l'italiano. Primo in classifica era Zibi Boniek, poi venivo io... Ho provato a dare delle lezioni di italiano ad Altobelli ma non ha voluto (Ride, ndr)”.

Sei arrivato in una grande squadra che, tuttavia, non è riuscita a vincere...

“C'erano tantissimi Campioni del Mondo. Una squadra spe-

ciale, fantastica. E' vero, non abbiamo vinto. Ci siamo andati vicini tante volte ma non è arrivato nessun trofeo ma non è importante. Quello che dico sempre, è che quello che conta sono i valori, poi viene tutto il resto. Io sono Campione d'Europa ma questo titolo non mi rende migliore, no? Sono quello che sono, grazie ai valori che ho acquisito nel corso degli anni”.

Ai tuoi tempi si parlava tanto di una difficile convivenza con Beccalossi...

“Tutto creato dalla stampa. Non è assolutamente vero. Giocavamo nello stesso ruolo e noi avremmo voluto giocare insieme ma l'allenatore aveva altri piani e, quindi, è nata una concorrenza tra noi due ma non ci sono mai stati problemi tra noi due come persone”.

Si narra che il suo primo incontro con l'allora presidente dell'Inter Fraizzoli sia stato particolare...

“(Ride, ndr) E' vero. Beccalossi e Altobelli, che erano due davvero divertenti e amanti degli scherzi, mi dissero. 'Quando vedi il presidente, salutano un un ... cacia i danè... Vedrai che farai bella figura'... Io così feci. Il presidente restò a bocca aperta stupito e tutti risero.



INTER



**HANSI
MÜLLER**





Di fatto, al primo incontro, gli avevo chiesto di darci i soldi...”.

Chi sono stati i giocatori più forti che hai affrontato?

“Maradona lo metto al primo posto. Mai visto nessuno fare le cose che faceva lui con la palla al piede. Davvero incredibile. Se devo fare altri due nomi, dico Zico e Paolo Rossi”.

La tua esperienza in Italia è stata agrodolce a causa degli infortuni...

“Mi spiace tantissimo. Ho iniziato bene ma poi mi sono fatto male. In totale due infortuni che mi hanno condizionato. Un vero peccato ma fa parte della vita, non ci puoi far nulla”.

E dell'esperienza al Como?

“Fantastica, anche se me la ricordo soprattutto per aver conseguito la patente nautica”.

Tu sei famoso anche per il tuo fluido dialetto milanese molto fluido...

“Così dicono (Ride, ndr). Ma racumandi, FBL”.

FBL?

“Fa balà l'oeucc, ovvero, ‘stai attento’ in dialetto milanese. Mi sono sempre piaciuti i dialetti, li considero davvero affascinanti. Il dialetto milanese mi ricorda il francese. L'ho imparato dai tassisti di Milano”.

Sei stato premiato a Castiglion Fiorentino come Modello per i Giovani - Premio Speciale Paolo Rossi...

“Bellissima esperienza. Ho incontrato la moglie Federica e le figlie. E' stato davvero toccante, era la prima volta che ci vedevamo. Ho conosciuto Paolo, abbiamo fatto diversi eventi insieme. Uno al Cairo, dove ho scoperto le grandi qualità dell'uomo. Una persona umile, vera, speciale. Ha vinto tutto ma è restato con i piedi per terra, non si è mai sentito una superstar. Una persona magnifica, un onore essere stato premiato con un titolo a lui dedicato”.

Cosa piace oggi a Hansi Müller?

“Il golf... Purtroppo l'ho scoperto solo cinque anni fa. Ci gioco con la mia famiglia, mi piace enormemente. E' l'unico sport in cui uno bravo può giocare anche con uno scarso. E' fantastico, poi all'aria aperta. Direi che anche vino e cibo sono dei piaceri della mia vita. Ricordo quando ho scoperto, in Italia, un piatto con rucola e gamberetti... Non avevo mai provato la rucola, non sapevo cosa fosse. E' stata una scoperta, ne vado ghiotto anche oggi”.

E il calcio?

“Se la mia compagna me lo permette, guardo tutte le partite che posso. In particolare, lo Stoccarda, la squadra della mia città. Anche se ho problemi all'anca, mi diverto ancora, ogni lunedì, a giocare con altri ex giocatori e amici di infanzia”.





Chi è il miglior attaccante in circolazione oggi?

“Lewandowski e, per fortuna, gioca nella Bundesliga, anche se al Bayern Monaco. Giocatore pazzesco, letale in zona gol come nessun altro”.

Stupito dall'Italia Campione d'Europa?

“No, Mancini ha creato un gruppo unito, si vedeva che volevano la vittoria più di tutti. Ho rilasciato un'intervista, dopo due partite, in cui ho detto che, chi avrebbe voluto vincere il titolo, avrebbe dovuto prima battere l'Italia. Nessuno ci è riuscito. Importantissima la figura di Orioli. Lo conosco bene, ci ho giocato insieme due anni. Può sembrare un tipo freddo o duro ma, secondo me, non lo è. A lui interessa solo vincere. Non voleva mai perdere neppure a carte”.

A livello lavorativo, di cosa ti occupi?

“Sono un motivatore. Racconto le mie esperienze a persone che lavorano in grandi aziende. Cerco di spiegargli come si affrontano determinate problematiche partendo dalla mia vita, sia in campo che fuori. Sicuramente il periodo in Italia e successivamente in Austria, mi hanno aiutato tantissimo”.

La chiacchierata continua con una serie di barzellette (ovviamente in un impeccabile italiano) davvero da grasse risate. “Un signore va da un chiaroveggen... Bussa alla porta. Dall'altra parte, il chiaroveggen, sentendo bussare alla sua porta, risponde: ‘Chi è?’. Il signore alla porta pensa... ‘Andiamo bene’...”. Ci salutiamo con un... ‘sa vedum’ che certifica l'amore di Hansi Muller per il Bel Paese...

LA CARRIERA

Hansi Muller nasce a Stoccarda il 27 luglio 1957. Dotato di un sinistro magico, diventa grande con la maglia della squadra della sua città. Vince l'Europeo del 1980 e partecipa alla Coppa del Mondo del 1982 (entra anche durante la finale persa con l'Italia). Nell'estate del 1982 sbarca a Milano, sponda Inter. Gli infortuni non gli danno tregua. Mostra sprazzi del talento visto in nazionale e con lo Stoccarda ma non riesce ad avere continuità in campo. Dopo due anni in nerazzurro, passa al Como (stagione 1984/85). Chiude la sua carriera in Austria. Conta ben 42 presenze (con cinque reti) nell'allora Germania dell'Ovest.



TUTTOC  **com**

IL PORTALE DEDICATO ALLA TERZA SERIE





AMARCORD **Calcio** 2000

Per l'uscita N.208 di Calcio2000, tocca all'allora stella dell'Inter Mauro Icardi. Un affresco di un giocatore che ha comunque lasciato un segno a Milano...
CALCIO2000 N.208 - ANNO 2015

IL RAGAZZO DELL'HUMMER...

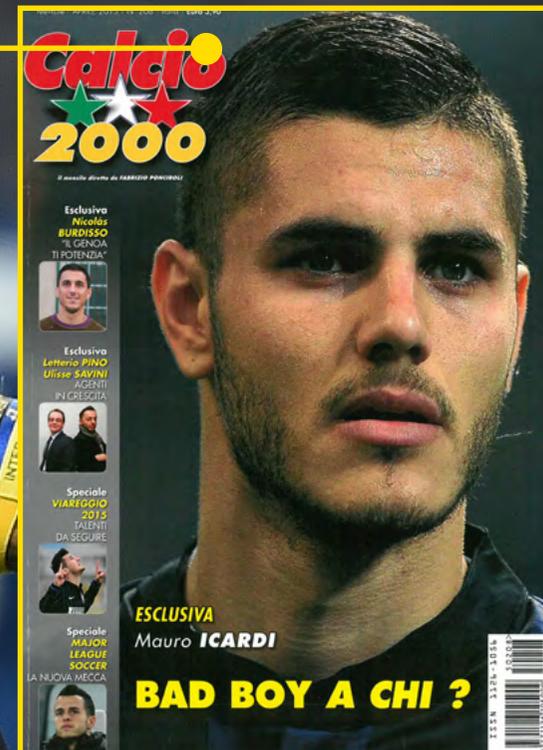
ALL'APPARENZA SEMBRA UN BAD BOY MA, NELL'INTIMO, ICARDI È TRANQUILLO E RILASSATO, CON UNA GRANDE PASSIONE PER IL CALCIO (E NON SOLO)...



di Fabrizio Ponciroli

@fponciroli

Foto © Giuseppe Celeste/Image Sport





Il giorno è giunto. Oggi siamo alla Pinetina, il cuore pulsante dell'Inter, per Icardi, l'anima dei nerazzurri di Mancini. Giornata impegnativa: shooting fotografico (griffato Nike) ed intervista. Come la prenderà quello che viene dipinto come il Bad Boy del nostro calcio? L'appuntamento è per le 12.30 e, primo segnale, Maurito si presenta puntuale come un orologio (una delle sue passioni, ne parleremo). Il look è stravagante, come si confà ad un "cattivo ragazzo". L'auto con cui sfreccia all'interno della Pinetina pure, visto che parliamo della chiacchierata Bentley Ghost, una delle auto del parco Icardi (altra passione, parleremo pure di questo). Eppure, bastano 5' nel pre shooting fotografico per comprendere che Icardi, del Bad Boy ha solo l'apparenza. La figlioletta Francesca non l'ha fatto dormire, appare provato ma, con totale professionalità, si mette a completa disposizione dei tanti presenti, non prima di aver salutato tutti (con impegno). Ma come? Icardi non doveva essere un ribelle? Lascio a voi il giudizio..

Eccolo qui il Bad Boy di cui tutti parlano... Eppure, osservandoti, non mi sembri poi

tanto ribelle, vestiti a parte...

"Ma sai, quello che dice la gente a me non interessa. Io penso solo alla mia vita, a fare quello che mi piace".

Ripercorrendo la tua vita, si nota che sei sempre stato in movimento. A nove anni via dall'Argentina per le Canarie, poi Barcellona, a seguire Genova e ora Milano...

"Il primo spostamento, quello alle Canarie, l'ho vissuto come un gioco. I miei genitori hanno lasciato l'Argentina per lavoro e io e i miei fratelli li abbiamo seguiti come è normale che sia. Più difficile andare a Barcellona da solo. Non avevo la famiglia, quindi è stata dura, anche perché ero un ragazzino. A Genova sono andato tranquillo, ero abituato ed ero pronto a fare il calciatore...".

A proposito di calciatore, hai sempre pensato solo e solamente al pallone?

"Sì, ho sempre voluto giocare a calcio, è quello che mi piaceva fare. Certo, non pensavo di arrivare a simili livelli. Da un giorno all'altro, mi sono ritrovato ad avere delle opportunità importanti che ho saputo sfruttare".

Mai pensato di dedicarti com-

Foto © Matteo Gribaudo/Image Sport





pletamente alla pesca subacquea, disciplina con cui ti diletta molto...

“(Ride ndr) Ho iniziato a fare pesca subacquea quando ero alle Canarie. Un modo per divertirsi e mangiare del buon pesce ma non ho mai pensato di farla diventare la mia professione”.

Torniamo al Barcellona. Ci sei arrivato giovanissimo ma qualcosa non ha funzionato. I maligni dicono che hai litigato anche con un certo Guardiola...

“No, con Guardiola non ho mai avuto problemi. Quando sono arrivato, è stato lui il primo ad accogliermi e ha farmi sentire importante. Mi ha portato nel suo ufficio e mi ha parlato del Barcellona”.

Che ricordo hai di Genova? I tifosi ti hanno amato tanto, prima di “scomunicarti” dopo il tuo passaggio all’Inter...

“Guarda, ricordo che ero a Barcellona e, appena mi hanno detto dell’opportunità di andare a giocare in Italia, alla Sampdoria, ho subito pensato: ‘Questa è un’opportunità da sfruttare al meglio...’. Sapevo che a Genova potevo diventare un giocatore vero. Comunque è normale che, oggi, i tifosi della Sampdoria non mi amino. Ho segnato contro di loro con la maglia dell’Inter e ho an-



Foto © Matteo Gribaudo/Image Sport

che esultato, quindi credo sia normale che non sia ben visto...”.

Passiamo all’Inter. Come è andata?

“Il mio procuratore mi ha chiamato e mi ha detto che c’era l’Inter. Lui era contento, io anche.. Onestamente non ci ho pensato un attimo...”.

Non hai pensato al fatto che, per la prima volta in carriera, andavi a giocare in una città senza il mare?

“Non c’è il mare, è vero ma c’è il lago... A dire il vero, all’inizio, con la mia famiglia e il mio procuratore, ci abbiamo scherzato molto ma, alla fine, ti abitui a vivere anche senza il mare...”.

Hai perso il mare ma hai guadagnato dal punto di vista della moda...

“Su questo non ci sono dubbi...”.

E come va con il cibo? A Milano hai scoperto qualche piatto interessante?

“A Genova mangiavo bene ma non c’erano ristorante argentini, qui a Milano c’è davvero di tutto. Sono felice perché mangio argentino...”.

Cibo a posto e tu, come stai?
“Io sto bene a Milano e penso che ci sia modo di migliorare ancora tanto”.



Dove credi che tu possa migliorare ulteriormente?

“Beh, l’allenatore Mancini mi dice sempre che devo imparare a giocare più con la squadra, dialogare più con gli altri miei compagni e non stare solo in area di rigore ad aspettare la palla buona. Io ero abituato, ad esempio a Genova, a prendere le botte e a tenere alta la squadra, cercando di finalizzare il gioco. Ora il mio gioco sta cambiando...”.

Visto che ne hai parlato, che rapporto hai con Mancini?

“Un buon rapporto. A dire il vero, io ho sempre avuto buoni rapporti con tutti gli allenatori che ho avuto”.

Tra i tuoi compagni c’è anche Juan Jesus, uno che ti ha fatto soffrire...

“Sì, è vero... Quando giocavo alla Sampdoria, Juan Jesus è stato il difensore che mi ha fatto soffrire di più. Mi picchiava anche quando ero senza palla, un tormento continuo (Ride ndr). Ancora oggi scherzo spesso con lui con lui su questa cosa. Gli ricordo sempre che mi picchiava sempre...”.

All’Inter stai anche vivendo una pressione diversa rispetto a Genova. Come vivi le viglie

dei grandi big match? Sei uno che ci pensa per tutta la settimana?

“No, non ci penso mai. Io sono tranquillo per tutta la settimana. Sono rilassato anche durante i minuti di riscaldamento allo stadio, sono sempre stato così”.

E come vivi il post partita?

“Beh, se vinciamo sono sicuramente più contento (Ride ndr)”.

A dire il vero, anche in campo non perdi mai la calma...

“Io sono sempre tranquillo, non mi agito mai in campo. Ho compagni più nervosi, a me viene più naturale pensare a giocare e basta”.

Parliamo delle tue passioni extra calcio. Tutti sanno del tuo amore per le belle macchine ma mi dici quale è stata la tua prima vera auto?

“È stato l’Hummer color oro che ancora uso... Ho pensato di partire subito alla grande”.

Ma nel futuro su che auto punterai?

“Con la Rolls direi che ho già fatto un bel passo in avanti. Certamente ci sono delle auto che mi piacciono, vedremo... Sicuramente sarà una macchina strana”.

Foto © Daniele Mascolo/PhotoViews





Foto © Matteo Gribaudo/Image Sport



Da dove arriva, invece, la passione per gli orologi?

“Ho sempre pensato che un uomo, per essere elegante, debba avere al polso un orologio. Mi piace averlo addosso... Va di pari passo con la moda”.

Parliamo di film... In quale ti sarebbe piaciuto essere il protagonista assoluto?

“Domanda difficile. Mi è piaciuto molto Jack Sparrow, soprattutto nel primo film de I Pirati dei Caraibi. L'avrò visto 20 volte, adoro quel film e quel personaggio...”.

Per qualche tempo l'hai avuto qui all'Inter Jack Sparrow...

“Vero, Osvaldo è uguale...”.

Ora che hai quattro bambini in casa, sarà dura vedere dei film...

“Vero ma hanno il tablet...”.

Parliamo di Francesca, tua figlia. Immagino che il nome l'abbia scelto Wanda?

“Guarda, a Wanda il nome Francesca piaceva tanto. Io prendevo tempo... Quando siamo andati dal Papa, abbiamo deciso, in onore proprio di Papa Francesco, di chiamarla Francesca. Pensa che a Wanda il nome piaceva talmente tanto che, nonostante una sua amica abbia chiamato sua figlia Francesca prima che nascesse nostra figlia, non

l'ha voluto cambiare comunque”.
Torniamo alla tua carriera. Che obiettivi hai a livello sportivo?
 “A me piace giocare a calcio, spero davvero di vincere tanti trofei”.

Zanetti ha vinto una Champions (indico la foto davanti a noi che ritrae il Capitano mentre alza il trofeo del 2010)...

“Eh, speriamo... Devi anche avere la fortuna di giocare in squadre che possono concorrere a certi livelli. Speriamo di riuscirci. Mi auguro, un giorno, di essere ricordato come un giocatore che ha fatto cose importanti e, quindi, che abbia vinto trofei importanti”.

Punti a vincere con la casacca dell'Inter nei prossimi anni?

“Ho ancora tre anni di contratto. Se rinnovo, allora la storia con l'Inter potrebbe essere anche più lunga. Se non rinnoverò, comunque ho ancora tre anni di contratto”.

Ci sarebbe anche l'Argentina per provare a vincere. La maglietta della Nazionale l'hai già indossata e, ricordiamolo, poteva essere anche di colore diverso (Icardi ha rifiutato di giocare per l'Italia)...

“Sì potevo giocare con l'Italia ma, con tutto il rispetto, io mi





sento argentino. Devo ringraziare l'Italia, è il Paese dove gioco e vivo ma, per me e la mia famiglia, era giusto giocare con l'Argentina. Per ora l'ho provata una sola volta, speriamo di tornarci presto...”.

Mi dici un gol a cui sei particolarmente legato...

“A dire il vero ce ne sono due. Il primo è quello che ho segnato nel Derby della Lanterna, davvero indimenticabile. Era la mia prima da titolare con la Sampdoria. Poi quello che ho segnato, con l'Inter, contro la Juventus. Ricordo che volevo fare gol contro i bianconeri. Lo dicevo anche al mio procuratore prima della gara: ‘Se entro, devo segnare...’. E così è stato. Segnare contro la Juventus, davanti a 80.000 persone, è stato pazzesco”.

A proposito di San Siro, è ancora uno stadio che procura grandi emozioni?

“Sicuramente, parliamo di uno stadio storico, non potrebbe essere altrimenti. Ricordo che, la mia prima a San Siro, da avversario, è stato incredibile”.

Ho ancora una curiosità: ma c'è qualcosa che ti fa arrabbiare per davvero?

“Io prendo la vita con calma, difficile che perdo la pazienza”.

Lasciando stare l'alterco con i tifosi post Sassuolo, almeno in macchina sarai un po' nervoso, no?

“No, affatto. Se uno fa il gradasso, solitamente mi faccio da parte e lo lascio passare. Non voglio casini. Ecco, forse il non dormire. La mia bimba, appena nata, non dorme tantissimo e quello mi infastidisce (Ride ndr)”.

Insomma, il look è aggressivo, i tatuaggi, come le auto e gli orologi, denotano una forte personalità ma, per favore, non chiamatelo Bad Boy...



Foto © Daniele Buffa/Image Sport



Foto © Matteo Gribaudo/Image Sport





INSTALLA L'APPLICAZIONE DI TMW!

E' completamente gratuita!

Disponibile per iPhone, iPad, iPod Touch, per sistemi Android e Windows Phone completamente gratuita!

TUTTOmercatoWEB.com®

CHE FINE HA FATTO CAVASIN ?

“Stavo volando in Congo, ora riparto dalla Prima Categoria”

di Gaetano Mocciaro



@gaemocc



Alberto Cavasin torna in campo. A 65 anni si rimette in gioco, nel vero senso della parola: lo fa ripartendo dalla Prima Categoria nel Bari Sardo, squadra che rappresenta l'omonimo comune in provincia di Nuoro. Lontano dai riflettori ma con la stessa passione. Ai microfoni di Tuttomercatoweb il tecnico racconta la sua scelta:

Alberto Cavasin riparte dal Bari Sardo, in Prima Categoria. Scelta singolare anche perché non ha mai giocato né allenato in Sardegna

“La Sardegna la conosco abbastanza bene, ci sono sempre venuto in ferie e la conosco da turista e l'ho conosciuta da turista negli anni. È un magnifico posto ma finiva tutto in questo contesto”.

“Una persona a me vicina, Paolo Campolo, addetto ai lavori e direttore sportivo, mi diceva che aveva aperto una collaborazione con questa squadra. Mi parlava del presidente con toni positivi, ma era una chiacchiera tra amici ed era finita lì. Dopo un po' di tempo ci siamo risentiti, mi ha riparlato di questa situazione questa volta volendo coinvolgermi nel progetto. A me inizialmente non interessava, anche perché ero sintonizzato su altre lunghezze d'onda”.

C'erano altre squadre?

“La nazionale congolese, sembrava cosa fatta. Pensi, avevo persino fatto il vaccino per la febbre gialla e stavo per prendere l'aereo per chiudere la trattativa. Poi la situazione è sfumata”.

Cosa l'ha portata a cambiare idea e soprattutto a scendere in un campionato che è al settimo livello della piramide calcistica italiana?

“Ho conosciuto di persona il presidente, Roberto Ibba. Mi è piaciuto e al tempo stesso mi era tornata la voglia di rientrare, a prescindere dalla categoria. Non ne ho mai fatto un problema e sono pronto a tuffarmi in un mondo a me sconosciuto. Così parlandone con mio figlio sono stato incoraggiato ad accettare, anche perché lui mi conosce bene, sa che in campo mi sento felice, realizzato”.

Quali argomenti hanno toccato i tasti giusti?

“Nessuno, davvero. Nemmeno dal punto di vista economico. Certamente vuole fare una squadra per vincere il campionato, ma io non ho chiesto nulla, men che meno ho dato indicazioni sui giocatori non conoscendo il campionato”.

Quanto è cambiata la sua routine quotidiana in campo?

“Ci alleniamo spesso. Pensi che in questo periodo stiamo facendo anche la doppia seduta. Arriviamo a 5 allenamenti a settimana, decisamente non pochi per la categoria. Chiaro che non è la stessa cosa che allenare i professionisti e a volte mi è capitato di non arrivare nemmeno a 11 giocatori allenabili, considerato che molti lavorano”.

Quanti siete attualmente?

“A oggi col portiere in 14. Contiamo di arrivare a 18-20. Domenica abbiamo giocato un mini torneo di preparazione, è stata la prima volta in cui ho schierato 11 giocatori, questo perché alcuni ragazzi si erano liberati dagli impegni di lavoro”.

Si immagina una scalata dalla Prima alla D?

“I progetti a grande scala per un allenatore sono relativi. Si presentano scenari che non puoi prevedere, per cui ora mi concentro agli allenamenti di questa settimana, all’anno che sta per iniziare col campionato che comincia il 25. Ad aprile si vedrà”.

L’ultima esperienza in panchina risale al 2017/18 al Santarcangelo. Come sono stati questi anni lontano dal terreno di gioco?

“Li ho passati serenamente seguendo il calcio da fuori. Nell’ultimo anno ho risentito il piacere e la voglia e la passione di andare in campo”.

Deluso dal mondo del calcio per questi anni lontano dai grandi palcoscenici?

“No, assolutamente. Se avessi voluto restare nel giro ci sarei rimasto. Il calcio fa il suo percorso ma una persona se lo vuole i suoi spazi li trova”.



Foto © Daniele Buffa/Image Sport



TMW RADIO

È ONLINE !

la radio di chi ama il calcio

www.tmwradio.com



331.82 00 213

Roberto Galullo
Angelo Mincuzzi

I RE MIDA DEL CALCIO

Da Ronaldo a Totti, da Ibra a Messi,
gli affari delle star del football

Il Sole
24 ORE 24+

Autore:

Roberto Galullo e Angelo Mincuzzi

Editore: Il Sole 24 ORE

Recensione: Chiara Biondini



 @ChiaraBiondini

Dopo le inchieste su carta e web, i video e i podcast, il format multimediale del Sole 24 Ore Fiume di denaro si arricchisce con una collana di libri: il primo volume, in edicola da sabato 4 settembre e in libreria dal 16 settembre, è dedicato ai RE MIDA DEL CALCIO. Da Ronaldo a Totti, da Ibra a Messi, gli affari delle star del football. I grandi calciatori sono il nuovo star system. Il mondo del calcio è diventato il business globale per eccellenza: muove interessi miliardari e l'esplosione dei diritti Tv è stata la benzina che lo ha portato alle dimensioni e all'importanza odierna.

La collana è la naturale evoluzione del format multimediale di inchieste del Sole 24 Ore, nato nel 2017 da un'idea degli inviati Roberto Galullo e Angelo Mincuzzi per documentare i flussi di denaro leciti e illeciti che scorrono nell'economia e nella finanza globale.

Questo primo libro della collana "Fiume di denaro" analizza successi e gli insuccessi nel mondo dell'imprenditoria, dell'economia e della finanza di alcuni tra i calciatori – dei quali si ripercorrono anche le tappe professionali – che negli ultimi anni hanno acceso, più di altri, la fantasia di milioni di tifosi in tutto il mondo, personaggi ben diversi da campioni come Gigi Riva e Gianni Rivera, certamente ricchi, famosi e corteggiati da belle donne ma non stelle al centro di un firmamento complesso e articolato, volutamente creato attorno alle loro figure, come spiega l'introduzione del libro.

Il libro si apre con un capitolo dedicato ai

"gemelli" Roberto Mancini e Gianluca Vialli a cui seguono le sezioni La vita fuoricampo del miliardario Cristiano Ronaldo; Totti: mattone, show business e caccia ai talenti; I dribbling di Leo Messi tra Barcellona, Parigi, Dubai e Belize; Vieri e De Rossi, sfida tra "bomber" e "king"; Ibracadabra: magie e scommesse di Zlatan Ibrahimović; Roberto Baggio da Caldogno, artista a vita; Del Piero: il business scivola come un bicchier d'acqua.



Roberto Galullo. Nato a Roma nel 1963, giornalista laureato in Giurisprudenza. Al Sole 24 Ore dal '94, caporedattore e inviato da 17 anni.

Nato a Roma nel 1963, giornalista laureato in Giurisprudenza. Al Sole 24 Ore dal '94, caporedattore e inviato da 17 anni.

In precedenza, a capo dei dorsi regionali del Gruppo. Economia criminale e finanziaria, criminalità organizzata, massoneria, fisco e Pa alcuni dei temi seguiti negli anni. Per sette anni autore e conduttore per Radio 24 dei programmi Guardie o ladri (anche blog), Un abuso al giorno e Sotto tiro. Quattro libri pubblicati con il Gruppo 24 Ore: Federalismo minimo, Economia criminale, Vicini di mafia e Finanza criminale.

Angelo Mincuzzi. Nato a Bari nel 1964, giornalista dal 1984. Al Sole 24 Ore dal 1986, inviato e caporedattore, in passato responsabile delle pagine di Economia italiana. Autore di Opus Dei, il segreto dei soldi (Feltrinelli) e La cassaforte degli evasori (Chiarelettere). Nel 1989 ha seguito da Berlino Est e Bucarest la caduta dei regimi comunisti e in seguito l'inchiesta "Mani pulite" e il crack Parmalat. Ha frequentato i corsi di giornalismo investigativo alla City University di Londra. Evasione fiscale internazionale e criminalità finanziaria i temi più seguiti.